

A01000 447
13:55 16 APR 2018



Consiglio Regionale del Piemonte

PRI



A00016020/A0300C-01 16/04/18 CR

Al Presidente
del Consiglio regionale
Mauro LAUS
SEDE

2.18.1/2075/2018/x

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA N° 2075
ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno
(Non più di una per Consigliere – Non più di tre per Gruppo)

Oggetto: Ospedale di Fossano – verifica transazione con il privato

PREMESSO che

in merito alla vicenda ospedaliera fossanese, con precedenti atti ispettivi sono state richieste informazioni che si richiamano qui di seguito:

- a) in data 24 novembre 2014, alla luce delle proposte di transazione che la società attrice nella causa civile aveva presentato, si chiese di conoscere i motivi per cui non si ritenesse di provare a verificare se vi fossero possibilità di convergenza di reciproco interesse ottenendo una risposta di totale diniego;
- b) il 10 aprile 2017, richiamando la risposta di rifiuto all'attivazione della proposta transazione data dal direttore dell'Asl CNI, con la motivazione che il piano regionale prevede la riduzione dei posti letto, mentre le proposte del privato contemplavano il mantenimento dell'attuale numero di posti, con altra interrogazione si chiese se in realtà ciò non significasse la volontà di chiudere l'ospedale, ottenendo rassicurazioni in contrario nella conferma però della non volontà di esaminare le proposte transattive;
- c) in data 28 aprile 2017, visto il bando di AMOS di ricerca di una sede per il proprio polo logistico, e considerato che l'ASL era già proprietaria di aree nel comparto sanitario in questione rispetto alle quali la società IRIS aveva proposto una permuta al fine di scambiarle con la quota del comparto su via Marene, ossia in posizione ottimale per tale polo logistico, si chiese se non fosse opportuno revocare il bando potendo così risparmiare le risorse necessarie per l'acquisto di un'area diversa e contribuire alla definizione della controversia: ottenendo di nuovo una risposta di indisponibilità;
- d) nella seduta di Consiglio del 10/4 u.s., in risposta all'interrogazione n. 2063 relativa alla stessa questione, l'Assessore alla Sanità ha dichiarato che, appena conosciuta la sentenza con la quale la Corte di Appello ha nuovamente respinto in maniera radicale il ricorso dell'ASL condannandola anche al pagamento del doppio del contributo unificato, oltre a 15.000 euro di spese legali più IVA e contributo alla cassa dell'ordine per la radicale infondatezza dell'iniziativa, ha presentato un emendamento alla Proposta di delibera sull'edilizia ospedaliera prevedendo le revoca definitiva della delibera della Giunta Bresso

con cui si era prevista la realizzazione del nuovo ospedale fossanese, al fine di consentire di individuare altre possibili iniziative di utilizzo delle aree in questione;

ATTESO che

tale improvvisa iniziativa dimostra che anche la Giunta regionale ha compreso che la vicenda in questione potrebbe configurare un'evidente situazione di danno erariale, posto che ASL e Regione hanno speso oltre tre milioni per comprare aree destinate ad un nuovo ospedale che non si realizzerà, con l'aggravante che la maggior parte di tali aree sono legittimamente nella disponibilità del privato perché non è stato fatto l'accordo di programma che era la condizione del rogito, mentre la quota minoritaria effettivamente passata nella proprietà dell'Asl è stata dichiarata nel ricorso non più utile al punto che l'ASL ha chiesto l'annullamento del relativo rogito con restituzione dei soldi: richiesta respinta ovviamente da Tribunale e Corte d'Appello;

- detta situazione era evidente già dal momento in cui era intervenuta la sentenza di primo grado che la Corte d'Appello ha confermato integralmente. Non si comprende oggi per quale motivo la seconda sentenza, di identico contenuto rispetto alla prima, dovesse determinare contromisure mentre la prima dovesse essere ignorata;

CONSIDERATO che

- l'attenzione dell'Assessorato sulla questione già sollevata più volte, ha portato alla revoca formale della decisione di fare il nuovo ospedale;

- nella riposta fornita in sede di sindacato ispettivo si motiva la revoca formale della previsione del nuovo ospedale fossanese con la possibilità dell'Asl di studiare ed attuare altri utilizzi dell'area in questione d'intesa con il Comune;

- tale obiettivo, di per sé condivisibile, sarebbe di difficile realizzazione: l'area pagata e non trasferita all'ASL è nella legittima titolarità della società privata come hanno stabilito ben due sentenze: dunque la praticabilità di questa ipotesi di lavoro presuppone una transazione con il privato finalizzata ad ottenere la effettiva proprietà di tali aree; senza questo presupposto si sta parlando di beni di terzi su cui nulla l'ASL può programmare, salvo il riacquisto;

- per di più la parte dell'area già trasferita all'ASL nel PEC vigente ed efficace sino al 2020 è destinata alla realizzazione della quota residenziale del SUE; per questo il privato aveva chiesto la permuta di tale area con la parte del comparto posta su via Marene in cui poteva essere dislocata la logistica di AMOS;

- senza questa permuta il privato è tuttora impossibilitato ad attuare le previsioni di carattere privato del SUE nonostante siano decorsi dieci anni da quando ASL e Comune gli hanno chiesto la sospensione dell'attuazione della previsione urbanistica vigente;

- per tali ragioni, nelle proposte transattive del privato, la richiesta è quella di dare corso all'accordo di programma già predisposto sulla base della modifica degli accordi in essere per cui la Regione non è più impegnata a fare il nuovo ospedale ma si prevede la possibilità che il privato proponga con il ricorso alla finanza di progetto un'ipotesi di realizzazione del nuovo ospedale in regime misto pubblico privato;

- cancellare la previsione dell'ospedale potrebbe rendere inevitabile per il privato procedere con la causa per danni che sono stati rivendicati per una cifra superiore ai 10 milioni;

- cancellare la previsione ospedaliera nel caso poi non si raggiunga una transazione con il privato potrebbe fornire, inoltre, la prova che anche i soldi spesi per l'area effettivamente acquistata costituirebbero un danno erariale

SI INTERROGA

il Presidente della Giunta
l'Assessore



per sapere se non ritenga di ritirare l'emendamento proposto alla delibera relativa agli investimenti nel settore ospedaliero per attivare preventivamente la verifica della transazione con il privato ora legittimamente proprietario della maggior parte delle aree pagate dall'Asl e sulle quali si vorrebbero attivare interventi che sono impossibili da realizzare senza la definizione della controversia con la società in questione.

FIRMATO IN ORIGINALE

(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)